

Settimana 16.02.05 - 28.02.05

16 febbraio – Con 141 voti favorevoli, 112 contrari e un astenuto il Senato approva, in prima lettura, il decreto-legge che rifinanzia la missione in Iraq (A.S. 3262).

Il Presidente della Repubblica concede la grazia al senatore Jannuzzi, condannato in via definitiva per fatti di diffamazione e dunque sottoponibile all'arresto senza necessità di autorizzazione del Senato ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

17 febbraio – L'Assemblea del Senato respinge le pregiudiziali di costituzionalità e le questioni sospensive presentate dall'opposizione sul disegno di legge di riforma costituzionale (A.S. 2544-B) (cfr. 22 febbraio).

La Camera, in seconda lettura, respinge l'articolo 4 del progetto di legge volto a recepire la decisione comunitaria relativa al mandato d'arresto. I voti della Lega (che osteggia il provvedimento), cui si sono uniti quelli dell'opposizione, sono stati determinanti nel sopprimere le disposizioni relative all'attribuzione al Ministro della giustizia della funzione di autorità centrale per assistere le autorità giudiziarie competenti. Il testo verrà poi ulteriormente modificato, il 22 febbraio, al fine di ripristinare la formulazione approvata dalla Camera, in prima lettura, con riferimento alla esecuzione del mandato: in assenza di cause ostative, la corte di appello pronuncerà la sentenza con cui si dispone la consegna della persona ricercata solo ove sussistano gravi (e non già sufficienti) indizi di colpevolezza ovvero se esiste una sentenza irrevocabile di condanna (articolo 17, A.C. 4246-B).

18 febbraio – I Presidenti delle Camere nominano il Consigliere di Stato Antonio Catricalà, attuale segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, presidente dell'Autorità Antitrust.

La Corte costituzionale deposita la sentenza n. 78 del 2005, con cui dichiara illegittima, per contrasto con il principio di ragionevolezza, ex articolo 3 della Costituzione, un'altra disposizione della legge n. 189 del 2002 (c.d. legge Bossi-Fini). La disposizione di cui si tratta (l'art. 33, comma 7, lett. c) precludeva la domanda di regolarizzazione a quei lavoratori stranieri i quali – entrati clandestinamente in Italia – fossero soltanto denunciati per uno dei reati per cui il codice di procedura penale prevede l'arresto obbligatorio in flagranza o il fermo.

22 febbraio – Si avvia, al Senato, la discussione generale del disegno di legge di riforma costituzionale (A.S. 2544-B). Poiché la Commissione non ne ha concluso l'esame in sede referente, il testo giunge in Assemblea – ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento del Senato – nel testo trasmesso dalla Camera e senza relatore. La Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi il 23 febbraio, ha stabilito che l'esame del testo sarà ultimato entro l'8 marzo, giorno nel quale avranno luogo le dichiarazioni di voto finali sul provvedimento.

I Presidenti delle Camere – sulla base di una richiesta del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Elio Vito, e dal capogruppo dei Democratici di Sinistra al Senato, Gavino Angius, incaricati il 17 febbraio di trovare un'intesa in ordine alla questione delle candidature – rinviando la riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte Costituzionale, già convocata per il 23 febbraio.

23 febbraio – Il Presidente della Repubblica invia una lettera al Vice Presidente del Consiglio superiore della Magistratura rilevando ritardi nelle procedure di conferimento di incarichi direttivi, semidirettivi e di trasferimento, invitando il Consiglio a prendere le opportune iniziative per porvi tempestivo rimedio.

Il Consiglio superiore della Magistratura approva, a larga maggioranza, una risoluzione, relativa alla proposta di legge in materia di prescrizione attualmente all'esame del Senato (A.S.3247, cfr. 14 dicembre 2004). In un comunicato stampa successivamente diffuso dal CSM si afferma che «l'applicazione del nuovo regime ai processi in corso avrà sicuramente ricadute organizzative gravissime all'interno di un sistema di giustizia penale che già oggi riesce con assoluta difficoltà a fronteggiare il numero elevatissimo di procedimenti, con effetti devastanti sulla programmazione del lavoro dell'ufficio o della sezione e per di più [...] impedirà al giudice di controllare lo sviluppo dell'istruttoria dibattimentale e di gestire i tempi di lavoro. Infatti, la nuova disciplina incentiverebbe inevitabilmente il ricorso agli istituti che comportano la sospensione del processo finalizzata essenzialmente ad ottenere la maturazione del termine di prescrizione».

Numerose le reazioni critiche a tale atti: il Ministro della giustizia accede ad una interpretazione "politica": «purtroppo ormai il CSM è diventato un organismo politico che ragiona come il Parlamento, cioè in funzione dell'orientamento

dichiara che i fatti sono bianchi o neri»; il vicepresidente di Alleanza Nazionale, Ignazio La Russa, parla di una «invasione di campo» ovvero di un «tentativo di influenzare le Camere». In un'intervista pubblicata dal quotidiano La Repubblica il 26 febbraio, il Presidente della Camera dichiara «mi auguro, per la stessa autorevolezza del CSM, che quest'ultimo si sia mantenuto nell'ambito delle sue competenze. In caso contrario saremmo fuori da un'ordinata e corretta dialettica tra le istituzioni. È evidente infatti che il Parlamento non può essere condizionato nelle sue scelte legislative». L'onorevole Previti scrive al Presidente del Senato – il testo approvato dalla Camera è, infatti, all'esame della Commissione Giustizia di quel ramo del Parlamento – per chiedere che il testo, detto dalle opposizioni «salva Previti» sia esaminato presso il Senato solo dopo la conclusione del processo a suo carico. Sarà, in fine, il Presidente del Consiglio a dichiararsi disponibile ad una modifica del testo nel caso fossero rilevati profili di illegittimità costituzionale.

Il successivo 28 febbraio, il Capo dello Stato inviterà – in un discorso pubblico – a moderare i toni del confronto: «L'auspicio che ancora oggi formulo è che tra Parlamento, Governo e Consiglio Superiore della Magistratura si svolgano sempre e soltanto confronti e dialoghi costruttivi su tutti i temi cruciali concernenti il sistema giustizia. Occorre ogni sforzo per rasserenare il clima. Sta ai magistrati così come a tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità non travalicare i confini istituzionali e non alimentare le tensioni»

24 febbraio – A seguito della ripetuta mancanza del numero legale, la seduta del Senato viene rinviata (uguale situazione si era verificata anche il giorno precedente). Slitta, dunque, l'avvio dell'esame degli emendamenti al disegno di legge di revisione costituzionale; preoccupato il Ministro per le riforme, che afferma «bisognerà dare una bella strigliata ai senatori per costringerli a stare in aula». Il Corriere della sera del 1^a marzo pubblicherà una lettera inviata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento a tutti i parlamentari nella quale riferisce di essere stato incaricato, in occasione della riunione congiunta dei capigruppo di Camera e Senato del 16 febbraio, di effettuare un monitoraggio sulla partecipazione ai lavori delle Camere e che in tale sede «il Presidente del Consiglio ha esplicitamente collegato la possibilità di essere candidati alle politiche del 2006 alla costanza della presenza ai lavori parlamentari».

26 febbraio – In occasione della Conferenza nazionale sul made in Italy, il Presidente del Consiglio – lamentando le «lungaggini» del procedimento legislativo – afferma «un disegno di legge per diventare legge impiega tanto tempo le opposizioni ricorrono a tutti i mezzi per fermarci. Prima bisogna combattere per la calendarizzazione in commissione. In Commissione il disegno di legge resta dai due ai sei mesi. Poi si va in aula con tutti gli emendamenti da discutere e votare. [...] Dopo la Commissione, bisogna combattere per la calendarizzazione in Aula. Quando una Camera l'approva, il disegno di legge non è già più quello che il Consiglio dei Ministri aveva ritenuto giovevole per il Paese. Analogo tragitto nell'altra Camera. L'altra Camera non vuole essere un semplice notaio e quindi introduce a sua volta delle modifiche. Si passa quindi di nuovo alla prima Camera. Alla fine la legge è diversa da quella presentata dal Governo. Poi per entrare in vigore è necessario che le leggi siano firmate dal Capo dello Stato e che le sirene della sinistra non siano ascoltate dal Presidente della Repubblica. La legge va quindi pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e poi passa un altro anno perché ci sono i regolamenti attuativi. Per i regolamenti attuativi serve il concerto dei ministeri e non tutti suonano la stessa canzone ... Quindi il Presidente del Consiglio media e deve avere tanta pervercia. Con la nostra riforma Costituzionale l'ottanta per cento delle leggi verrebbe approvato con il via libera di una sola Camera. Io poi introdurrei una regolamentazione parlamentare più efficace e veloce».

27 febbraio – Viene diffuso un comunicato della Presidenza della Repubblica in cui si esprime sorpresa per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e si afferma che in materia di promulgazione delle leggi «come in altre materie, non è costume del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, dare ascolto a suggestioni, suggerimenti o critiche gratuite da qualsiasi fonte provengano. Tutti i provvedimenti legislativi rinviati dal Capo dello Stato al Parlamento sono stati sempre accompagnati da messaggi debitamente, convintamente, dettagliatamente motivati». Con una nota dell'Ufficio stampa di Palazzo Chigi, conclusivamente, si rende noto che: «Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non hanno palesemente inteso mettere in dubbio la correttezza costituzionale delle decisioni del Capo dello Stato, ma erano una chiara allusione ai tanti e bene identificabili personaggi della sinistra che in certe occasioni pretendono di dargli consigli non certamente disinteressati».

28 febbraio – Muore a Firenze il senatore a vita, nominato dal Capo dello Stato il 14 ottobre 2004, Mario Luzi.

